

In fuga dalla guerra, 50 iracheni sbarcano in Italia dove li attende l'arresto e il rimpatrio. Ma è solo l'inizio: attesi in Europa fino a 200mila profughi curdi in vista del conflitto

Iracheni sbarcano in Puglia. Dove li rimanderà la Bossi-Fini?

ROMA Cinquanta immigrati iracheni di etnia curda ed afgani sono stati bloccati ieri sera nell'area portuale di Bari dove sono giunti clandestinamente nascosti sul rimorchio di un autocarro condotto da una coppia di coniugi bulgari, marito e moglie, che è stata arrestata. L'operazione è stata condotta dagli uomini della polizia di frontiera e da militari della guardia di finanza. Dal mezzo pesante appena giunto dalla Grecia, e proveniente dalla Bulgaria, le forze dell'ordine hanno visto scendere uno dopo l'altro gli immigrati che hanno tentato di fuggire disperendosi nella vasta area del porto. Polizia e guardia di finanza hanno chiamato rinforzi e sono riusciti a bloccare i 50 extracomunitari i quali sono stati identificati, espulsi dal territorio italiano e rimandati al porto di provenienza. I due bulgari sono accusati di concorso nel favoreggia-

mento dell'immigrazione clandestina. Proseguono senza sosta, quindi, i respingimenti dei profughi che fuggono da una guerra che sta per cominciare. Certo c'è la Bossi-Fini, qualcuno potrebbe obiettare, e va applicata. Ed è proprio questa l'assurdità di una legge che non prevede in nessun modo, il sacrosanto diritto di un cittadino a fuggire da bombe, che benché "intelligenti", rischiano di spappolarlo. Ma come? L'asilo politico? Quello concesso a chi fugge da una situazione di pericolo o di persecuzione? Quel diritto che noi attraverso la sottoscrizione dei Trattati internazionali ci siamo obbligati a rispettare? Al bando i trattati. C'è la Bossi-Fini. Un paradosso, visto che la guerra da cui scappano è proprio quella che l'Italia si accinge a fare, che si verificerà ogni giorno con maggiore intensità. Le previsioni dei giorni scorsi,



infatti, parlano chiaro: in caso di guerra in Iraq si sposteranno all'interno e all'esterno del Paese oltre due milioni di profughi e rifugiati. Una previsione che non ha fatto né Casarini, né Agnoletto. Ma l'Im, l'Agenzia Internazionale per le migrazioni, che si sta muovendo in accordo con le altre organizzazioni delle Nazioni Unite per far fronte all'eventuale flusso migratorio. Cosa sarà di loro? Verranno rispediti in Irak dove ad attenderli ci sarà una bel "fuoco preventivo" esportato anche dall'Italia? In Europa siamo passati da 17mila domande di asilo di iracheni nel 1992 a 48mila nel 2002 e nel mondo di rifugiati iracheni riconosciuti ve ne sono 350mila. «Si è attivato un meccanismo infernale per cui la Grecia ha minato completamente i passaggi lungo il suo confine con la Turchia - dice Dino Frisullo, portavoce del-

l'Associazione Azad - bisogna, poi, aggiungere, ciò che è ancora più scandaloso che la Grecia, in aperta violazione della Convenzione di Ginevra, ha appena fatto un accordo con la Turchia con cui si è impegnata a riconsegnare tutti i cittadini turchi e iracheni che fermerà. La Turchia, poi, per quanto riguarda gli iracheni li rimanderà nel nord dell'Iraq. Si tratta di un accordo illegale - prosegue Frisullo - poiché mentre l'Italia potrebbe rimandare i profughi in Grecia, quest'ultima non può fare altrettanto essendo la Turchia un paese dove non sono garantiti i diritti civili e il diritto d'asilo. Colliamo che i curdi iracheni in fuga dalle città e i villaggi dal nord dell'Iraq in vista della guerra, siano tra i 100 e i 200mila. Molti di loro si dirigono in Europa. E questo è solo l'inizio: sarà un fiume».

ma.gu.

NAPOLI

A 52 anni partorisce tre gemelli

Una donna di 52 anni ha partorito sabato sera tre gemelli, due maschietti e una femminuccia. A rendere ancora più particolare l'avvenimento è il fatto che la madre ha assicurato ai medici del Policlinico universitario di Napoli di non aver effettuato cure per la fertilità: il concepimento dunque sarebbe avvenuto in modo del tutto naturale, nonostante l'età particolarmente avanzata della donna. La madre si chiama Antonietta Mellone e vive a Montecorvino Rovella, nel Salernitano, con il marito Gerardo, di 38 anni. I nati prematuri alla 33ma settimana, sono stati trasferiti nel reparto di neonatologia del Fatebenefratelli e si trovano ora in incubatrice, ma le loro condizioni di salute vengono definite ottime dai medici. In attesa di altri accertamenti la nascita dei tre gemelli da una madre di 52 anni viene salutata come un evento del tutto eccezionale.

CINISI

Bimbo di 16 mesi finisce in uno stagno

Un bambino di 16 mesi è sfuggito al controllo dei genitori e, dopo avere aperto il cancello di casa, ha percorso una strada di campagna ed è caduto in un piccolo stagno. Soccorso dai familiari il bambino, V. L., è stato trasportato con un'ambulanza nell'ospedale pediatrico «Di Cristina» di Palermo. Le condizioni sono state giudicate preoccupanti. L'incidente è avvenuto intorno alle 13 nelle campagne di Cinisi, centro agricolo a 25 chilometri da Palermo. I carabinieri stanno effettuando gli accertamenti per ricostruire l'episodio. Lo stagno, profondo non più di un metro, si era formato recentemente, dopo le abbondanti piogge degli ultimi giorni. Il bimbo ci è cascato dentro e ha rischiato di morire annegato.

CREMONA

Disoccupato annuncia «Vendo un rene»

Un quarantenne disoccupato e indebitato per 25mila euro, di origine pugliese ma residente a Cremona, ha pubblicato un annuncio sul quotidiano «La Provincia» dicendosi disposto a vendere un rene. La sua offerta è stata raccolta da un imprenditore trentino figure affetto da una rara malformazione renale. Il cremonese, sposato e con una figlia, ha perso tutto giocando ai cavalli: «Non mi tirerò indietro se ce ne sarà bisogno. Sono assolutamente convinto di quanto ho detto. Intendo portare questa decisione fino in fondo, ho bisogno di soldi».

Sondrio, confessa il sequestratore di Tommaso

Il ragazzo: «È la mia seconda liberazione, in molti mi avevano calunniato»

ROMA È durato una notte, è stato definito un «rapimento anomalo», ha portato l'ombra del sospetto su un fruttivendolo innocente e sulla vittima stessa. Non mentiva Tommaso Dassogno, il ventiquattrenne rapito qualche giorno fa a Barbeno di Valtellina e liberato all'alba, dopo poche ore, a due passi da casa. Diceva semplicemente la verità però si era sbagliato: la voce del suo rapitore non era quella del fruttivendolo, Walter B., che pure, con tanto di alibi, fino a sabato scorso era il principale sospettato, dopo che Tommaso aveva detto di aver riconosciuto la sua voce sentendolo in televisione. Il mistero è stato spazzato via all'alba di domenica, quando Armando Bongini, 34 anni, ex guardia giurata, ha terminato la sua confessione, scagionando il fruttivendolo e mettendo fine al giallo. «Volevo compiere soltanto una rapina», ha detto, raccontando di aver agito da solo. «La sua confessione per me è una seconda liberazione», sospira Tommaso.

l'intenzione di compiere «soltanto» una rapina. «Avevo bisogno di soldi, sono disoccupato, e ho fatto tutto da solo», ha detto ai magistrati. Una notte per il sequestrato, una notte per risolvere il caso. «L'arresto del mio sequestratore per me è una liberazione», è il primo commento di Tommaso. Appena avuta la notizia si rasserenò: «Tutte le cose dette sul mio conto sono state smentite in maniera assoluta». E poi ripassa con angoscia i giorni appena trascorsi: «Gli inquirenti, me ne sono reso conto in fretta, non credevano alla mia versione perché si sono verificate circostanze talmente incredibili che sembrava fossero uscite da un film che poteva essere un romanzo». Infine ha una parola per il fruttivendolo: «Mi spiace che, in tutta questa vicenda, sia stato ingiustamente coinvolto».

Ed è infatti soprattutto lui, Walter B., il fruttivendolo, che ora si sente sollevato: «È la fine di un incubo cominciato mercoledì

scorso con un interrogatorio lungo sette ore», dice l'ambulante valtellinese, ancora sconcertato. «Avevo un alibi di ferro, ma sembrava non contasse nulla», racconta: «La mia vita era rovinata. Dopo la perquisizione in casa mia, un paio di notti fa ho avuto un malore, ho rischiato di morire per un infarto. Mi dicevano: confessa. Ma come facevo a confessare una cosa che, in realtà, non avevo fatto? E c'è chi ha detto nei servizi dei telegiornali o scritto sui giornali che ero stato colpito da un collasso perché colpevole». «Non capisco perché quel ragazzo avesse puntato il dito contro di me», si chiede ancora, mentre Tommaso dice a tutti di essere dispiaciuto di quel suo errore. Ormai è tutto finito. Però resta l'angoscia di una vita normale stravolta da quell'accusa: «Con il mio avvocato sto valutando l'opportunità di sporgere querela per calunnia nei confronti di Tommaso».

ma.ge.



Il momento dell'arresto di Armando Bongini a Sondrio

Carlo Orlandi/Ap

Giovani risate, ma senza impegno

Luigi Galella



Lacrime di riso. Un po' nevrotiche: come se avessero urgenza di liberarsi.

In effetti, uno scopre di essere un comico quando qualcuno gode delle sue battute. E sicuramente è importante per Alessio e Andrea la gratificazione «gratuita» di Roberta. Li fa sentire degli attori di successo, che al semplice entrare in «scena» suscitano l'ilarità.

Mi sembra che il riso, di recente, abbia perso quel carattere eversivo di cui parlava Umberto Eco quando scrisse l'«Elogio di Franti». L'«infame» di «Cuore» che ride, unico nella classe, delle disgrazie altrui.

Oggi le cose si sono ribaltate: a ridere sono tutti. E non si tratta affatto di una risata «rivoluzionaria», ma piuttosto di una sorta di faccia ridolenta a meccanismo, a una maschella che si allarga in uno scatto. Come quella

di Roberta. Che guarda i due, il volto percorso da un fremito, ride e piange.

La risata è l'epigrafe ai nostri anni, e ce n'è di tutti i tipi: comica, grottesca, sarcastica, ma tutte sembrano ormai confluire in un unico gran-

de genere che celebra la scialterria, la superficialità, l'improvvisazione, l'autoreferenzialità. Una comicità andata oltre se stessa: compulsiva e demente.

Sul riso non la penso certo come quel benedettino de «Il nome della rosa», che a veveva teorema, ma ultimamente inizio a guardarlo con qualche sospetto. Emanava sempre più un vago sentore oppiaceo, stordente. È il «tarallucci e vino» in cui precipita ogni riflessione.

Mi è capitato un giorno di concedere ai ragazzi la visione di un film, considerato che c'era un'ora di buco e avevano con sé una cassetta di puro «intrattenimento»: «Merry Christmas», con Boldi e De Sica. L'avevano già visto, ma ugualmente da subito hanno iniziato ad agitare le mascelle.

Guardavano il film e si guardavano fra loro, anticipando le battute e ridendo prima ancora di ascoltarle, dandosi man forte l'un l'altro a far crescere l'entusiasmo.

E più montava l'euforia, più mi chiedevo: come fanno a divertirsi di queste stupidaggini, come fanno a ridere di un oggetto estetico così povero, banale, dove una facile trivialità surroga l'invenzione comica, che al contrario è sempre il frutto di una sensibilità non comune?

Alla fine ho chiesto loro cosa pensavano della comicità. E ho capito da ciò che dicevano che i Boldi e i De Sica rappresentano il nuovo non perché usino parolacce - che in fondo è l'aspetto innocuo e indolore dei loro film - ma perché «sono stupidi».

È questo che va: lo stupido. Ovvero: non l'artistica rappresentazione

della stupidità, non il servo sciocco della Commedia dell'Arte, ma proprio lo stupido e basta. Che in fondo è più autentico. Non subisce la mediazione della finzione, né la sua cerebrale, intollerabile stanchezza.

Da quella conversazione mi sono reso conto che diventare comici oggi vuol dire prendere il lato peggiore di sé ed esibirlo, senza pudore. Spogliarsi di tutto ciò che può apparire impegnato o riflessivo. Essere dei pornografi dell'anima.

Ma la cosa che mi ha veramente stupito è stata la loro consapevolezza. Li avevo in cerchio intorno alla cattedra, e un po' tutti mi spiegavano, citando i grandi attori comici del passato, che quel tempo non esiste più, e che oggi siamo in un'era diversa, quella che li ha nutriti fin da bambini, e nella quale volenti o nolenti si riconoscono. Ed era quasi come se volessero «educarmi» a una comprensione più realistica e meno severa.

«Siamo», mi ha detto Andrea, serissimo, «nell'era dello spettacolo». Disincantato. Privo della consueta maschera comica. All'improvviso, quasi triste.

Si è conclusa alle 21 l'agitazione dei ferrovieri dell'Orsa. Guerra di cifre tra azienda e sindacato

Una domenica tra scioperi e blocchi del traffico

MILANO Altissima percentuale per i sindacati, contenuta per Trenitalia. Sull'adesione allo sciopero di 24 ore dei ferrovieri, proclamato dal sindacato autonomo Orsa, e che si è concluso ieri sera alle 21, complici anche le diverse modalità di calcolo, è guerra di cifre.

Per le Ferrovie ha incrociato le braccia il 16,5% del personale, mentre l'Orsa parla di «paralisi totale», dovuta ad una partecipazione allo sciopero di circa l'80% dei ferrovieri.

I disagi, attenuati dalla giornata festiva, sono stati più evidenti in Lombardia dove, in 63 comuni, Milano in testa, lo stop alla circolazione

ferroviaria si è assommata al blocco totale del traffico privato favorendo una semi-paralisi.

Secondo i dati resi noti da Trenitalia, ieri hanno comunque circolato più treni del previsto. I convogli partiti regolarmente sono stati 32 in più rispetto al 50% dei treni annunciati come regolari.

Opposte le notizie di fronte sindacale. Il segretario generale dell'Orsa, Armando Romeo, parla di «adesione altissima», intorno all'80% con picchi prossimi al 90% tra i macchinisti e il personale viaggiante.

A livello locale, le regioni maggiormente interessate dallo sciopero sono state Lombardia e Piemont-

te. La situazione è migliorata dopo le 18, quando le Fs hanno assicurato la partenza di 41 convogli previsti in orario in quanto imposti dalla Commissione di garanzia.

Alla base della protesta dei ferrovieri c'è la richiesta di un contratto unico per la categoria che garantisca, spiega l'Orsa, «il giusto recupero salariale sulle retribuzioni bloccate da circa sette anni».

Intanto sono già programmate altre iniziative sindacali e la segreteria generale dell'Orsa si riunirà nel corso della settimana per valutare l'esito dello sciopero e gli sviluppi della vertenza.

Armando Bongini, 34 anni, ex guardia giurata, ha confessato: «Volevo compiere soltanto una rapina»



Nell'8 anniversario della scomparsa di

DAVIDE DRUDI

Lo ricordano sempre Tiziana, Debona, Franco, Marco e Giuliano.

Forlì, 21 febbraio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00

Per la pubblicità su **l'Unità**

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 0984.725270
CAGLIARI, c.so Giolitti 21bis, Tel. 071.61.509122
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA